



CULTURA & SPETTACOLI

e-mail: cultura@limessegero.it fax: 06 4720462

Amarcord d'autore/Esce postumo "La vita obliqua", ambientato nella terra d'origine dello scrittore. E a giugno la sua ex biblioteca arricchirà quella della Casa delle Letterature

SICILIANO

di RENATO MINORE
E' una storia calabrese, interamente calabrese, quella raccontata da Enzo Siciliano nel romanzo *La vita obliqua* (Mondadori, 204 pagine, 17 euro), che esce postumo a meno di un anno dalla sua morte improvvisa. Un tuffo, una totale immersione sentimentale e letteraria nella sua terra d'origine, autentico deposito della memoria e degli affetti, dentro i cui paesaggi e atmosfere il narratore saggia critica aveva in parte già ambientato due precedenti romanzi, *Mia madre amava il mare* e *Non entrare nel campo degli orfani*.

Quella de *La vita obliqua* è una Calabria antica e arcaica con i suoi tempi e i suoi riti che sembrano quasi bloccati, inchiodati in un "fermo macchina" prolungato e diluito su spazi immersi nel buio, con le loro luci fioche, indizi immemoriali, tracce di storia o di un fuori storia dove non c'è recupero. Ma è una Calabria anacronisticamente circoscritta e scrutata con grande precisione e dettagli concreti di eventi e situazioni determinate. Ed è la Calabria tra gli anni della Grande Guerra e l'avvento del fascismo, uno spaccato di storia e di storie concentrate in un periodo di grande trambruiso e di deriva. Una trasformazione che tocca l'intero corpo sociale del Paese e si riverbera in profondità anche nella "piccola" Sicilia.



LA COLLEZIONE

La letteratura contemporanea val bene 19 mila volumi

di CLAUDIA ROCCO

APRILÀ a giugno la nuova Biblioteca della Casa delle Letterature. O almeno una sua parte, quella nata dalla sistemazione dei testi di letteratura italiana di Enzo Siciliano. Una biblioteca non più generalista, ma specializzata in letteratura contemporanea, sotto la responsabilità di Maria Ida Gaeta. «Volevo più coerenza tra attività e servizi», tiene a spiegare la direttrice, soddisfatta del suo progetto andato in porto in modo definitivo con l'acquisto da parte del Comune di Roma della "Biblioteca Fondo Enzo Siciliano". La scomparsa di uno degli operatori culturali più attivi del nostro secondo Novecento crea così una positiva sintonia tra volontà degli eredi e un progetto pubblico.

di tutela dei più umili, i braccianti delle sue terre, ha realizzato una cooperativa di mutuo soccorso, appoggiata ad una banca di Catanzaro, che rappresenta la concreta realizzazione di quel sogno. Rocco possidente della pianura di Sant'Eufemia, il cognato Savero, fratelloastro della moglie Rossina, è mosso da un forte sentimento di odio e di disprezzo verso quel legname familiare che gli ricorda umiliazioni e rancori patiti durante l'infanzia e l'adolescenza. La sua vicenda si riassume nella figura indisponevole di un classico italiano.

D'Annunzio, o gli amici, Alberto Moravia a Pier Paolo Pasolini, Elsa Morante, e poi Luzi, Balzera, Giacomo Debenedetti, per un totale di quasi settanta volumi tra saggi, narrativa e poesia italiana. Molta la letteratura straniera, in traduzione italiana - consultabile l'anno prossimo - specie anglosassone e germanica (tutto Freud); musica e cinema; pochi i testi di teatro e arte, rimasti in eredità ai figli.

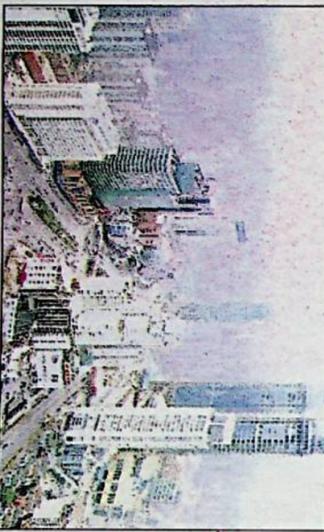
Quasi tutti i volumi sono autografati e accompagnati da semplici didascalie, spesso condivise con la moglie, che dimostrano sincero affetto e vicinanza. Un universo di relazioni, amicizie, una memoria collettiva che sarà a disposizione di tutti, ovviamente solo in consultazione.

FotoGrafia/Autori di due generazioni si sfidano in "Ereditare il paesaggio" all'Ara Pacis

Le città del Terzo Millennio tra caos e utopia

di MASSIMO DI FORTI

E' un confronto tra generazioni di autori e di linguaggi fotografici su un tema fondamentale e inquietante, quello del territorio urbano ed extraurbano nel Terzo Millennio. Da una parte, sette celebri fotografi (Olivo Barbieri, Gabriele Basilico, Vincenzo Castella, Giovanni Charamonte, Guido Guidi, Mimmo Jodice e Massimo Vitali) che hanno già affrontato il problema impegnandosi in una ricerca multidisciplinare ai confini di arte, urbanistica, fotografia e sociologia. Dall'altra, quattordici firme emergenti, due per ognuno dei "magrifici sette" (Tancredi Mangano e Maurizio Montagna, Claudio Gobbi e Claudio Sabatino, Alessan-



dro Cimmino e Salvatore Porcario, Riccardo Francome e Franco Mascio, Enrico Benvenuti e Andrea Perrotto, Marco Trina/Cosimo Pichieri, Stefano Snaidero, Marco Campagnini e Domingo Mijella), a

COME' HIGH-TECH SHANGHAI
La Shanghai modernissima e affollata di grattacieli high-tech visti dall'obiettivo di Olivo Barbieri

raccontare il testimone e dare il proprio contributo. Ecco la sfida di *Ereditare il paesaggio* a cura di Giovanna Calvenzi e Maddalena d'Alfonso (Museo dell'Ara Pacis, fino al 13 mag-

gio, orario: martedì-domenica dalle 9 alle 19).
C'è un precedente storico, recente e illustre, quello di *Viaggio in Italia* del 1984, in cui Luigi Ghirri, Gianni Lenzi ed Enzo Velati rileggono il paesaggio consolidandone il pensiero degradato. L'espansione urbana selvaggia, la moltiplicazione incontrollata di architetture prive di ogni decenza.

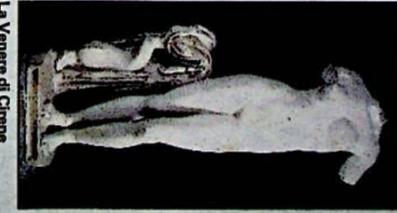
Ereditare il paesaggio fa tesoro di quell'esperienza nella consapevolezza dei mutamenti epocali avvenuti in questi ultimi vent'anni che mettono in discussione - come notano giustamente Calvenzi e d'Alfonso - "definizione e riconoscibilità del paesaggio stesso".

Chi avrebbe mai potuto immaginare, allora, l'urtopica Shanghai brulicante di grattacieli high-tech catturata dal l'obiettivo di Olivo Barbieri in stridente contrasto con la Boston metafisica vista da Jodice? E la Poggioreale di Giovanni Charamonte, sconvolta dal terremoto, è davvero più degradata della Miami senza qualità che ci mostra Massimo Vitali? E il viaggio del nuovo Millennio è appena all'inizio.

Beni culturali

E Afrodite, dice il Tar, ritorni in Libia

FORSE, Afrodite riattraverserà il mare, più o meno quello da cui è nato. Il Tar del Lazio ha dato infatti torto a Italia Nostra, che si oppone alla restituzione alla Libia della *Venerè di Cirene*, statua acrafia del II secolo d.C., la copia romana di un originale ellenico, ritrovata nel 1913 nella città libica da cui ha tratto il nome, e fino al 2002 esposta nell'Avila Ottagona del Planetario, che fa parte del Museo Nazionale Romano. A decidere il ritorno, come atto di buona volontà per chiudere infiniti contenziosi, era stato, nel 2002, il ministro Giuliano Urbani, pressoché in contemporanea con una visita a Muhammar Gheddafi di Silvio Berlusconi, allora capo del Governo: «Decisione politica», l'aveva qualificata l'archeologo Giuseppe Proietti, che ora è segretario generale del dicastero. Ed a protestare, con alcune interrogazioni, erano stati dei parlamentari di An, ma anche Italia Nostra, che aveva appunto presentato al Tar un ricorso, ora respinto. Non è però della l'ultima parola: il sodalizio (non più presieduto da Carlo Ripa di Meana ma dal magistrato di Cassazione Giovanni Lo Savio) è infatti orientato ad appellarsi al Consiglio di Stato.



La Venerè di Cirene

Dichiesta restituzione si parla da vent'anni: la prima richiesta libica risale al 1989, quando (e pare archeologia politica) era ministro degli Esteri Gianni De Michelis; ma a concretizzare il ritorno è stata la visita, nel 2002, di Berlusconi. Del resto, il Tar ha indicato che nulla si oppone a quest'atto, poiché il ritrovamento non è stato compiuto sul suolo italiano, bensì nella città fondata dai greci, forse partiti da Santorini, verso il 630 a.C., e la cui decadenza iniziò nell'VIII secolo, che, con Leptis Magna, costituisce il top dell'archeologia libica. Il Tar ha precisato che, quindi, l'accordo con Tripoli essanisce un obbligo di restituzione. Per cui, la *Venerè Andionienne* riproterrà forse nuovamente, ma in senso contrario, come Mar Mediterraneo, dalle cui acque, come vuole la leggenda (e come Botticelli ha dipinto meglio di chiunque altro) è sorta. In un clima di tante *reparches* (il carro etrusco di Monteleone da Spoleto conteso al Metropolitan), la Grecia che reclama le melope del Partenone, e così via), va anche chiarito che la restituzione della *Venerè* a Cirene avviene solo esclusivamente per un libero accordo tra due Stati.

Fl

Il Messaggero Fondato nel 1878

Direttore Responsabile: ROBERTO NAPOLETANO
Vicedirettori: IVO CAREZZANO (Vicario) STEFANO BARIGELLI
Redattori Capo Centrali: ALESSANDRO DI IELLIS (Responsabile) RAFAELE ALLIERGO, ANGELA PABRONE, MASSIMO PEDRETTI, LUCIA POZZI

Responsabile Regioni: LUCIANO DI DOMENICO
Presidente: FRANCESCO G. CALTAGIRONE
Vicepresidente: GAETANO CALTAGIRONE
Amministratore Delegato: ALBINO MAIORE
Consiglieri: ALESSANDRO CALTAGIRONE CARLO CARLEVANS MARIO DELFINI

Il Messaggero S.p.A.
Sede legale: Via del Trionfo, 132 - 00187 Roma - Tel. 06-471201
Piemme S.p.A. - Consorzio editoriale di pubblicità
Via Monforte, 10 - 00193 Roma - Tel. 06-377081

Registrazione R.S. Tribunale di Roma n. 164 del 19/6/1948

Stabilimento stampa de "Il Messaggero"
Il Messaggero S.p.A. - Roma
Nuova Sante, Via degli Armi, 140 - Roma
Gazetta del Sud Calabria S.p.A. - Rende (CS) Jonella Laccox
Unione Sarda S.p.A. - 09100 Cagliari - Viale Einaudi
S.E.S. Società Editrice Siciliana S.p.A. - Messina Via Donno 15c.

La tiratura di lunedì 23 aprile 2007 è stata di 500.589 copie

Certificato ADS N. 5867 del 04-12-2006